
Le macchine dei Katakò

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Un viaggio in un mondo sconosciuto e senza tempo. È *Love machine*, dei Katakò, la compagnia di danzatori-acrobati di Giulia Staccioli.

Un viaggio in un mondo sconosciuto e senza tempo. È *Love machine*, dei Katakò, la compagnia di danzatori-acrobati di Giulia Staccioli. Giunti in un luogo misterioso, due esploratori vi trovano nuove forme di vita e una comunità che abita bizzarre strutture inclinate. Qui forme e pensieri sono ribaltati. I due protagonisti sperimentano nuovi equilibri rovesciati, ma in armonia. I corpi macchina sono il perno allegorico intorno a cui ruota la loro ricerca: la forza e il coraggio di questi uomini e donne diversi, conducono i protagonisti lungo un percorso di conoscenza che li porterà a sfidare le leggi della gravità, indagare i limiti di sé e del mondo circostante. Insieme definiranno un universo comune. Grazie alla conoscenza reciproca e alla condivisione dell'esperienza si definiranno i contorni di nuove linee: non più cunei né diagonali, ma angolazioni facili, declivi dolci e prospettive piane. La sete di conoscenza dei due esploratori non si esaurirà nella scoperta: è il viaggio e la ricerca di sé stessi la loro meta. Proseguiranno verso altri orizzonti.

La drammaturgia di *Love machine* rivela debolezze che penalizzano la coreografia, ripetitiva, con tempi morti, priva dell'originalità di precedenti spettacoli. Non bastano forse forme in controluce e suggestioni di colori e musiche a riscattare uno spettacolo non del tutto riuscito.

Al teatro Vittoria di Roma e in tournée fino a marzo.